

anni di urbino: partigiani e ragazzi

di Giulietta Gheller

Il comitato ANPI di Urbino inaugura una nuova stagione della sua già lunghissima storia. Lo scorso anniversario del 25 aprile, infatti, è stato caratterizzato dalla presenza, quasi del tutto nuova, di un folto numero di ragazzi. Ci piacerebbe riflettere sulle ragioni e sulle conseguenze di questo inatteso incontro tra l'Anpi e questi ragazzi.

Per un ragazzo di questa età (chi scrive appartiene alla stessa giovanissima generazione dei ragazzi appena nominati), suona facile immedesimarsi con l'operato di quanti, 60 anni fa, spesso erano ragazzi allo stesso modo. Ragazzi: dunque, per lo più, "figli e fratelli" e non ancora "padri". Che sentono viva la stessa energia e la stessa indignazione tipica di chi ha tutto davanti e guarda le cose senza pregiudizio, con occhio libero, severo e magari anche un po' audace.

Quindi, in ultimo, di chi si muove in modo imprudente, capace in altre parole di andare in montagna senza pensarci poi troppo: la giovinezza è spesso il momento che unisce la massima coscienza alla massima incoscienza, e questa attitudine, che sosteneva i giovani d'allora e quelli di oggi, forse è uno degli elementi che ha aiutato ad abbreviare le distanze del tempo e ha permesso lo scorso 25 aprile che ragazzini di 16 anni fossero orgogliosi e per niente imbarazzati nel deporre, al fianco dei partigiani più anziani, le corone che commemorano caduti. Non se ne riceveva l'impressione che i giovani fossero i bastoni della vecchiaia degli anziani, ma che tra le due generazioni intercorresse un rapporto di normale successione, una staffetta. Sembravano la proiezione all'indietro e all'avanti l'uno dell'altro. Dopo tanti anni di disinteresse, in cui la curva dell'indifferenza o del revisionismo sembrava

destinata ad allargarsi sempre più, ormai inesorabilmente, arriva un segnale in controtendenza: nonostante il dilagare dell'antipolitica, i ragazzi, ti-

midamente ma in modo costantemente crescente, tornano all'impegno, rivendicano il diritto di parlare di moralità, di giustizia, di ingiustizia e si com-

Manifestazione a Urbino dei primi anni '50, per l'applicazione del Lodo De Gasperi.



muovono segretamente davanti a un sogno d'eroismo. L'Utopia è una specie di stella polare: irraggiungibile ma imprescindibile. Quando il Presidente Ciampi, e tanti insieme e dopo di lui, hanno ricordato il sacrificio di tante giovani vite cadute durante le battaglie risorgimentali, abbiamo anche ricordato che ogni generazione che segue le tracce di quell'Utopia, fa compiere un passo avanti alla civiltà intera. Si tratta di un passo impercettibile, che spesso chiede sacrifici dolorosissimi, e solo chi ha più coraggio e avventatezza può compierlo. Pare che la giovinezza sia un'età della vita particolarmente votata a questa aspirazione, un'aspirazione più ampia e meno individualistica, figlia di un'età più generosa, se non altro perché avendo ancora tutto davanti, non ha ancora niente in tasca, non ha niente da difendere, vuole solo conquistare. Il Presidente Romano Arceci e tutto il gruppo dei partigiani dell'Anpi di Urbino, dopo aver retto da soli per tutti questi anni l'attività del

presidio Anpi urbinato, sono stati felici di condividere la loro esperienza e hanno accolto generosamente, in certi casi persino affettuosamente, l'arrivo di questi ragazzi. Così come i ragazzi vogliono conoscere quello che accadde in quegli anni, i partigiani vogliono che la loro storia non venga dispersa: la sete degli uni è ristoro per gli altri. Nell'entusiasmo di questo incontro sono tante le iniziative che sono già state proposte: portare i ragazzi nei luoghi della Resistenza, rendere domani quei luoghi itinerari storici corredati da didascalie che ricostruiscano gli avvenimenti. Insistere perché nelle scuole, nella città, nelle frazioni, si parli di Resistenza.

Tutti avvertono l'urgenza di queste iniziative, l'urgenza del passaggio della memoria: antifascisti giovanissimi, meno giovani e partigiani anziani.

Il passaggio della staffetta avverrà sul serio soltanto dando mezzi e sostegno effettivo alle idealità, affinché queste non rimangano sospese e volatili.

Si dovranno ancorare i principi all'evidenza organizzando incontri, mostre fotografiche, video, itinerari: tutto per imprimere nelle coscienze ancora verdi dei ragazzi, e forse anche in altre meno verdi, alcuni fondamentali segni indelebili. L'entroterra della nostra Provincia fu il luogo da cui prese avvio, con i fatti di Ca' Mazzasette, la Resistenza nel pesarese. Posso testimoniare, di fronte alla mia stessa ignoranza, che pochissimi ragazzi conoscono la ferocia e l'andamento di quegli avvenimenti ed è per questa ragione che il lavoro dell'Anpi è più che mai indispensabile. Ma testimonia anche che tantissimi ragazzi chiedono con forza di essere resi partecipi: manifestano l'ansia di sapere. C'è uno strano orgoglio che in tanti vorremmo portare, ma ci mancano ancora le parole. Dobbiamo ringraziare l'amicizia che ci hanno rivolto molti partigiani di Urbino e l'accoglienza che ci ha riservato l'Anpi. Con immensa emozione aspettiamo di poter meritare davvero questa fiducia.

Giorno di mercato a Urbino, piazza Rinascimento, fine anni '40.

